



*La pubblicazione è stata realizzata nell'ambito del Programma Polisocial Award 2014 e restituisce l'esperienza condotta dagli autori in via Catullo e dintorni.*

*Sonia Pravato ha curato l'impaginazione e la redazione delle mappe.*

*Agli autori vanno attribuite le fotografie e le infografiche che compaiono nel volume.*

*Si ringraziano Donatella Boccalari e gli abitanti di via Catullo, l'Istituto Comprensivo Statale "Pareto", in particolare il Dirigente Scolastico Prof. Angelo Lucio Rossi e i suoi collaboratori, e l'Associazione Genitori, i gruppi e le realtà locali del quartiere, che hanno condiviso questo percorso con il gruppo di ricerca.*

ISBN 978-88-916-1817-7

© Copyright 2016 Maggioli S.p.A.

*È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata.*

Maggioli Editore è un marchio di Maggioli S.p.A.  
Azienda con sistema qualità certificato ISO 9001:2008  
47822 Santarcangelo di Romagna (RN) • Via del Carpino, 8  
Tel. 0541/628111 • Fax 0541/622595

[www.maggiolieditore.it](http://www.maggiolieditore.it)  
e-mail: [clienti.editore@maggioli.it](mailto:clienti.editore@maggioli.it)

*Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.*

*Il catalogo completo è disponibile su [www.maggioli.it](http://www.maggioli.it) area università*

*Finito di stampare nel mese di novembre 2016  
nello stabilimento Maggioli S.p.A. Santarcangelo di Romagna (RN)*



C. Calvaresi, L. Cossa, A. Di Giovanni,  
A. Marsiglia, G. Pasqui, P. Savoldi

# **CATULLO VA IN CITTÀ**

**Un'esperienza di micro-generazione urbana**

Con un contributo di Francesca Cognetti

---

# Sommario

---

06

## **QUALE RICERCA PER QUALE UNIVERSITÀ CHE SI FA ATTORE IN CONTESTI MARGINALI?**

DI FRANCESCA COGNETTI

14

## **PREMESSA**

16

## **INCONTRO**

QUANDO LA CITTÀ VA IN CATULLO: L'IMPEGNO CIVILE  
E L'EMERGENZA DEL PROBLEMA

PERCHÉ (PRE)OCCUPARSENE: TERZA MISSIONE  
E PROBLEMI MALIGNI

GLI STUDENTI IN VIA CATULLO E IL PROGETTO  
PER IL POLISOCIAL AWARD

GLI INCIAMPI, LE SORPRESE E IL DOPPIO SGUARDO

27

## **PARTE 01 / VIA CATULLO**

1.1 LUOGHI E GEOGRAFIE

1.2 SPAZI, PERSONE, USI

1.3 CONOSCERE PER CAPIRE

1.4 LE REGOLE DELL'URBANISTICA

50

*L'altro sono io, di Donatella Boccalari*

53

**PARTE 02 / LA STORIA,  
LE STORIE, LE AZIONI**

- 2.1 IL PROGETTO
- 2.2 LA LINEA DEL TEMPO
- 2.3 IL DIARIO DI BORDO

82

*Catullo va a scuola, di Angelo Lucio Rossi*

85

**PARTE 03 / SPAZI E SOGGETTI  
DI APPRENDIMENTO**

- 3.1 LUOGHI IN TRASFORMAZIONE
- 3.2 SOGGETTI IN AZIONE
- 3.3 FULCRI, LEVE, SISTEMI DI FORZE

103

**PARTE 04 / LEARNING FROM CATULLO:  
UN MANIFESTO**

111

**BIBLIOGRAFIA**



03

## SPAZI E SOGGETTI DI APPRENDIMENTO

---

3.1

LUOGHI IN TRASFORMAZIONE

3.2

SOGGETTI IN AZIONE

3.3

FULCRI, LEVE, SISTEMI DI FORZE

e stavano coltivando.

Muta almeno in parte la percezione dei cittadini, la festa di quartiere attira la curiosità e la partecipazione di un insieme di persone nuove: molti bimbi, coinvolti nelle attività di un laboratorio artistico, le loro famiglie, ma pure quei residenti di via Catullo che fino a quel momento non avevano mai scelto di aderire alle iniziative che hanno riguardato la strada. La scuola stessa, studenti e docenti, si sono spostati in via Catullo. Entro una prospettiva di analisi delle politiche pubbliche si è verificato un allargamento della rete degli attori coinvolti, molti dei quali portatori di nuove risorse: singoli cittadini, famiglie, associazioni e realtà attive sul territorio, musicisti, disegnatori. La nuova geometria di questo insieme di soggetti è mutevole e definisce una rete leggera, che per lo più si consolida selettivamente attorno a occasioni e sfide specifiche.

### 3.2.5 NUOVE RISORSE PER ANDARE IN CITTÀ

In particolare, le diverse forme di cooperazione che sono seguite hanno e avranno qualche implicazione su ciò che accadrà nel prossimo futuro nel quartiere di cui via Catullo fa parte. Anzitutto si è trattato di mettere a punto progetti candidati a bandi che potranno finanziare azioni e interventi mirati a creare migliori condizioni di vita materiale e immateriale. Un bando in capo al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha permesso di predisporre in tempi rapidi e in modo agile una proposta elaborata congiuntamente da istituti pubblici di istruzione di diverso grado: la scuola primaria, la scuola secondaria di primo grado e l'Università. In risposta a un bando in capo a Fondazione Cariplo è stata elaborata una proposta che si pone in parziale continuità con il progetto 'Catullo va in città', selezionando e rafforzando alcune direzioni di azione,

anche alla luce delle esperienze già maturate nel corso degli anni recenti. Nuove possibili risorse finanziarie, dunque, ma pure nuovi campi possibili di lavoro che vedono affiancati proprio quei soggetti che poco per volta hanno consolidato alcuni fronti di lavoro comune. Infine, ma non da ultimo, i momenti di interazione e di dibattito pubblico che sono stati prefigurati e hanno avuto luogo nel corso degli ultimi mesi del progetto, hanno contribuito a onorare il proposito che il (nuovo) motto del progetto ha lanciato: il movimento verso una dimensione urbana capace di garantire forme di convivenza e di confronto tra cittadini diversi; la conoscenza e la ricerca di esperienze di ripensamento dell'organizzazione dello spazio e degli usi che i cittadini possono farne; la prefigurazione di nuove attività e, dove possibile, di nuove opportunità lavorative. Questi sono alcuni degli spunti che hanno guidato il dibattito pubblico, negli spazi del quartiere e della scuola che hanno accolto esperti, progettisti, studiosi e imprenditori sociali (si vedano 2.2 La linea del tempo e 2.3 Il diario di bordo), interessati non solo a raccontare il proprio punto di vista e la propria esperienza, ma soprattutto disposti a capire con quale sfida si stiano misurando coloro che li hanno invitati e a conoscere da vicino e riconoscere un luogo e una realtà della città di Milano in evoluzione.

## 3.3 Fulcri, leve, sistemi di forze

### 3.3.1 CONDIZIONI. ALCUNE CAUSE D'INCIAMPO

Se il modo in cui è nato il progetto, ne ha condizionato gli esiti. L'iniziativa primigenia di un soggetto "pioniere",



non omogeneo rispetto al contesto sociale fragile di via Catullo – che ha dapprima scelto di abitare in uno degli immobili d'epoca della via e poi ha constatato i diversi caratteri e difficoltà di quest'ultima – ha consentito "l'emersione" di via Catullo come problema urbano e successivamente l'innescò di una progettualità articolata su quel contesto. L'iniziativa di un singolo, però, tanto più se non del tutto omogeneo e "integrato" nel contesto problematico che rappresenta, non poteva offrire condizioni effettive per un allargamento della rete locale. Potremmo forse azzardarci a dire che il primo in cordata si è incamminato senza riuscire effettivamente a trovare in loco compagni di via capaci di tenere il passo, condividere obiettivi e scelte di percorso e "rimanere legati" in cordata coordinandosi nei movimenti (si vedano a questo proposito le vicende relative alla costituzione della associazione locale di cittadini residenti nella via). La cordata di ricercatori del Politecnico di Milano ha di fatto affiancato un soggetto o alcuni soggetti che non sono riusciti immediatamente a organizzarsi, e che forse hanno ulteriormente imparato a costruire fiducia reciproca e obiettivi comuni nel breve tempo di attività del progetto "Catullo va in città". Chissà forse ora la cordata è pronta per darsi obiettivi e tracciare la via. Se così fosse, anche a questo, in parte, potrebbe essere servito il progetto "Catullo va in città". Il corso degli eventi e la progressiva implementazione delle azioni hanno inoltre consentito al gruppo di ricerca del Dipartimento di Architettura e Studi Urbani di misurare prossimità e distanze esistenti tra i propri obiettivi e aspettative e quelli del nucleo di residenti più attivi. Ciò ha di fatto portato ad acquisire maggiore consapevolezza circa la diversa natura delle due "cordate" (quella dei residenti e quella dei ricercatori) che, benché cooperanti, hanno acquisito progressivamente capacità nel condurre in autonomia le manovre richieste per superare i diversi passaggi

affrontati durante la via.

Una differenza senz'altro significativa tra i due gruppi di soggetti attivi riguarda le condizioni di partenza e le condizioni di percorso. Mentre i residenti, beneficiando potenzialmente di ampi gradi di libertà nella propria azione sul campo, esprimevano un'esigenza di strutturazione in associazione per rendere più efficace la propria progressione; il gruppo di ricerca del Politecnico di Milano afferente al DASTU ha strutturato la propria attività attraverso un programma di ricerca finanziato che ha consentito di definire con precisione obiettivi e azioni, ma che ha richiesto al gruppo di lavoro di svolgere alcuni passaggi obbligati vincolandone la traiettoria.

Le energie profuse nella rendicontazione del progetto, la rigidità di gestione delle risorse assegnate con il finanziamento (che per esempio non ammettevano il pagamento di prestazioni professionali o delle spese sostenute per realizzare interventi sullo spazio fisico), la difficoltà nel trasferimento delle risorse fra capitoli di spesa diversi del progetto hanno costituito vincoli significativi (e talvolta ostacoli) nella ridefinizione continua richiesta dal lavoro sul campo.

Le difficoltà d'intervento in relazione alla natura privata del patrimonio edilizio. Ciascuno per sé, con le proprie risorse (economiche, culturali, sociali e relazionali) e le proprie prospettive. Questa la condizione di un contesto, come quello di via Catullo, in cui a una proprietà privata del patrimonio abitativo estremamente frazionata corrisponde una composizione sociale talmente eterogenea da risultare quasi incoerente. Le difficoltà d'intervento su un patrimonio edilizio frammentato, generalmente di piccolo taglio e in precarie condizioni manutentive e prestazionali, come è quello oggi presente in via Catullo, riguardano tanto le leve finanziarie disponibili e attivabili, quanto il campo delle

visioni collettive e delle determinazioni individuali.

Le difficoltà economiche dei singoli in molti casi inducono al ripiegamento in contesti urbani in cui sono presenti immobili di peggiore qualità o in peggiori condizioni conservative, dunque già in partenza in condizioni sfavorevoli. Inoltre, sempre a causa del medesimo ordine di problemi, su ciò si innestano processi di incuria e degrado derivanti dalla impossibilità di far fronte alla ordinaria manutenzione di diretta competenza e al pagamento delle spese condominiali anche a ciò destinate. Anche l'accesso alle risorse pubbliche e al credito è impedito dalla situazione di incapienza o di illegalità che caratterizza molti degli individui e delle famiglie residenti.

Un secondo aspetto rilevante riguarda le difficoltà concernenti la formazione di una adeguata rappresentazione dello stato attuale delle cose e delle difficoltà presenti, soprattutto a causa di alcuni limiti culturali e divisione. Le difficoltà di organizzazione e auto-attivazione degli abitanti dipendono probabilmente anche dalle diverse condizioni e proiezioni individuali. L'abitare in via Catullo rappresenta a seconda dei casi: l'investimento di una vita passata e futura; il soggiorno temporaneo in un luogo tra i tanti nel mondo da cui si va e si viene; l'attesa di un trasferimento in vista di una sistemazione migliore. In queste condizioni è difficile anche pensare che alla eventuale iniziativa virtuosa di alcuni che si attivino nel recupero possano seguire interventi analoghi in misura tale da produrre effetti di sistema significativi.

La differenza tra "andare" e "stare". Uno spazio per il progetto. Può sembrare un paradosso, ma per realizzare gli obiettivi del progetto, per consentire a via Catullo di "andare" in città, integrandosi nei circuiti delle relazioni urbane, è sembrato a noi sempre più necessario "stare" lì, rimanere prossimi alla situazione di cui ci si curava,

essere pronti di volta in volta a cogliere tutti i segnali positivi per accompagnare ogni passo incerto che via Catullo dava il segnale di voler compiere. In contesti così fragili la continuità della presenza può rappresentare un valore e un punto di ancoraggio essenziale.

Lo si è compreso soprattutto quando, in occasione di alcune iniziative pubbliche che hanno coinvolto parte della popolazione locale non in contatto con noi, si sono costruiti quei livelli minimi di conoscenza reciproca e di fiducia, non solo e non sempre basati sulla missione che rappresentavamo. Ci venivano rivolte domande sulle nostre prossime presenze, sui prossimi incontri, sulle prossime iniziative; oppure ci venivano presentate idee e proposte che avrebbero richiesto un lavoro lì, a breve, con quanti (pure pochi) si avvicinavano per ascoltare, per chiacchierare, per proporre idee. In molti casi a questi primi, timidi contatti non è stato possibile dare un seguito immediato anche perché la scarsità di risorse spaziali di via Catullo non consentiva di individuare un posto, anche all'aperto, per incontrarsi: c'è solo la strada, nulla più.

Si è dunque avvertita con forza la necessità da parte del gruppo di ricerca di poter disporre di uno spazio in via Catullo, per trascorre lì del tempo e lasciare che le cose potessero accadere a partire da alcuni primi contatti; uno spazio per essere visibili e raggiungibili; uno spazio per lavorare con gli abitanti; uno spazio come dimora del progetto; uno spazio come scena della rappresentazione che il progetto proponeva (Goffman, 2000); uno spazio da allestire come azione simbolica di innesco di un processo di cambiamento e rigenerazione possibile di via Catullo.

Anche in questo caso, però, alcune limitazioni stringenti sono venute dal contesto stesso di via Catullo come anche da alcuni elementi di vincolo amministrativo del progetto. Se da un lato, infatti, non è stato possibile acquisire alcuni spazi individuati e idonei allo scopo per

una indisponibilità della proprietà a concederli in uso, d'altro canto le limitate risorse finanziarie del progetto "Catullo va in città" e la sostanziale impossibilità di prevedere l'impiego di una quota di esse per l'affitto di spazi di lavoro (capitolo di spesa non previsto dal progetto e verso cui non è stato possibile reindirizzare le risorse disponibili) hanno reso impossibile acquisire uno spazio nella via. Nemmeno la micro-rete di relazioni locali ha potuto svolgere un ruolo di facilitatore in questa fase di ricerca.

Il progetto si è dunque visto costretto a ricercare occasioni per 'stare' in via Catullo, organizzando eventi e incontri che in molti casi hanno trovato una sede accogliente negli spazi della scuola elementare di via Magreglio.

### 3.3.2 AZIONI (ALLA RICERCA DI SEGNALI POSITIVI)

L'ambizione del nostro progetto era di intervenire sul terreno di via Catullo e produrre mutamenti che comportassero una progressiva uscita dalle condizioni d'ombra, di criticità e disagio che la connotano. Quando si compone una ipotesi progettuale destinata a competere con altre nell'accesso alle risorse che potranno sostenerla, si compie un gesto di prefigurazione spesso massimalista. Certo, si mantengono saldi principi di realismo, si disegna un progetto che tiene conto dei vincoli e dei caratteri del contesto entro cui si colloca, eppure si tende a disegnare al futuro (Balducci, 1991), pressoché sempre, il migliore degli scenari possibili. Come sostiene Pier Luigi Crosta relativamente all'azione di piano, al di là delle prefigurazioni, si dipana «un'inter-azione multipla e né la forma dell'azione di piano, né il soggetto sono dati, bensì sono costruiti ("costrutti") e, attraverso l'analisi delle pratiche concrete di piano occorre chiedersi,

simultaneamente, che tipo di costruito è l'azione di piano e come il soggetto stesso della costruzione di piano si costruisce» (Crosta, 1990).

Il progetto su via Catullo non è un piano. Non è nemmeno un intervento che si incardina entro le politiche urbane definite dalla municipalità milanese. È però una azione pubblica: agita da una istituzione pubblica, l'università; orientata a intervenire sulla città al fine di ridurre forme di disagio sociale e materiale fortemente concentrate nello spazio; mirata a coinvolgere i cittadini e a produrre mutamenti di interesse collettivo. Non abbiamo maneggiato uno strumento urbanistico tradizionale, bensì un progetto integrato a valenza sperimentale; non abbiamo operato in nome di un mandato dell'amministrazione, bensì entro una iniziativa sostanzialmente autopromossa e autofinanziata.

Questi sono alcuni degli elementi che fanno del lavoro in e attorno a via Catullo un'esperienza con caratteri specifici, in parte anomali. Questo progetto è un 'dispositivo' debole: si dipana formalmente entro un periodo di tempo breve, non ha il potere di stabilire e imporre regole di trasformazione, né di stanziare risorse economiche significative. Eppure non abbiamo abbandonato l'ambizione di provocare dei cambiamenti e porre le condizioni affinché qualcosa accada e continui ad accadere, anche in una prospettiva di medio termine.

Come abbiamo mostrato attraverso le descrizioni e le riflessioni raccolte in questo volume, abbiamo fatto fronte a momenti di impasse, abbiamo riformulato parte delle intenzioni iniziali, abbiamo preso atto delle implicazioni delle forme di interazione che abbiamo praticato, abbiamo lavorato in modo non lineare, abbiamo di volta in volta accolto effetti inattesi ed effetti perversi non tanto come fallimenti, ma come segnali a partire dai quali ricalibrare le mosse successive.

